



CASA DELLE LETTERATURE

Una traduzione per Machiavelli

«Serata Machiavelli» alle 18.30 alla Casa delle Letterature (piazza dell'Orologio 3) per festeggiare i 500 anni del Principe, in occasione dell'edizione curata dalla casa editrice Donzelli con la nuova traduzione in italiano moderno di Carmine Donzelli e il commento di Gabriele Pedullà. Interventi di Roberto Esposito, Antonio Funiello, Armando Massarenti e Gabriele Pedullà.



PLANET

Finali regionali di Martelive

In attesa della prima Biennale Martelive prevista per maggio 2014, Roma conclude le selezioni con le finali regionali. Fra gli ospiti di stasera al Planet (via del Commercio 36), il pittore romano Cristiano Quagliozzi. Il fumettista Marco Corona, la band A Toys Orchestra, i ballerini Dario Vasco Bandiera e Cristina Parente.

QUADRIENNALE

Contemporaneo local o global?

Quadriennale di Roma e Maxxi promuovono un ciclo dal titolo «Intorno all'arte contemporanea italiana». Oggi primo incontro alle ore 21 a Villa Carpegna. Titolo: «Local o global?». Con, tra gli altri, Sarah Cosulich, Vincenzo de Bellis, Hou Hanru, Andrea Lissoni, Pepi Marchetti, Anna Mattirolò, Ludovico Pratesi.

FANDANGO INCONTRO

Luoghi comuni di Broccoli

Alle 18.30 a Fandango Incontro, via dei Prefetti 22, presentazione di «Luoghi comuni» di Umberto Broccoli (Rizzoli). Intervengono con l'autore Roberta Armandola e Arnaldo Colasanti. Un viaggio attraverso tutte le gradazioni dell'emozione, l'amicizia e il rancore, l'euforia e la paura, la vanagloria e il desiderio.

La storia Roma è sempre stata meta dei pifferari Zampognari, novene e tradizioni autentiche

Tornano, sotto Natale, per strada gli zampognari, ma non sono quelli di quando eravamo piccoli: ormai sembrano finti, in costume teatrale invece che nei propri vestiti da pastori. Del resto tutte le feste si sono commercializzate, con i risultati che ben si conoscono. Allora che, in nome della tradizione, una tradizione antica e davvero viva sino all'unità d'Italia e Roma capitale, qualcuno cerchi di far rivivere i tempi passati con un minimo di fedeltà e curiosità culturale è una piccola notizia, che vede l'iniziativa di Suoni della Terra che coinvolge la Rete Nazionale Zampogna Italiana - Re.Na.Zam.I e il Museo delle Tradizioni Musicali della Campagna Romana. Gli zampognari che portavano la Novena a Roma, arrivavano il 25 novembre, giorno di Santa Caterina, e venivano invitati nelle abitazioni, dove gli veniva offerto del danaro, del vino o anche del cibo detto «il cartoccio della padro-

na». La novena si articolava in una introduzione, la cantata, la pastorale ed infine il saltarello. Nella Roma papalina, molte famiglie erano clienti abituali per generazioni di zampognari, quindi le Poste dove fare la novena venivano trasmesse di padre in figlio e molti si prenotavano a più di una novena per non passare da liberali. Una novena costava 2 Paoli, e finito il periodo natalizio i suonatori riuscivano a guadagnare anche 40 o 50 Scudi, che per quei tempi era una cifra considerevole e permetteva di passare sette o otto mesi senza lavorare. Roma è sempre stata meta di zampognari, detti i Pifferari, provenienti da tutte le regioni del

centro sud, principalmente da Abruzzo, Lazio, Campania. Arrivavano in coppia o in trio, durante il periodo del Natale e si alternavano con zampogna, ciaramella e canto, esibendosi nelle famose Cantate dei pastori (sulle quali ha lavorato un uomo di teatro e musica come De Simone) e le novene davanti alle edicole sacre. In queste edicole erano poste immagini della Madonna con il Bambino, e simbolo della religiosità popolare, erano diffuse in tantissime strade e vicoli della Roma dell'800, e Trastevere ne è ancora pieno.

La novena portata dagli zampognari durava appunto nove giorni, e le edicole votive erano chiamate Madonnelle, immagini dipinte ad affresco o su tela, racchiuso in cornici e baldacchini, a volte scolpite in marmo, ed impreziosite da ex voto. Alcune erano anche dentro cortili e portoni. Data la carente illuminazione pubblica, lumini, candele e lampade votive, offer-



tra dai fedeli o dalle numerose confraternite, rischiavano durante la notte le strade.

I pifferari dovevano chiedere un'autorizzazione in questura per poter suonare per strada, ma dal 1870 una laica ordinanza postunitaria revocò le autorizzazioni e la tradizione della novena scomparve, nonostante le proteste dei romani e dei giornali del tempo, come ricorda Alessandro Mazzotti, animatore di Suoni della Terra, che ricorda come nella campagna romana si suonasse la zampogna anche durante il carnevale, le feste patronali, i matrimoni, le osterie, le ottobrate, come testi-

moniato dalle belle incisioni di Bartolomeo Pinelli.

Quest'anno appuntamento la mattina di domenica 15 dicembre a Piazza Sant'Espidio a Trastevere per una visita guidata alle Madonnelle del rione condotta da Maria Tumminia e Gemma Guerrini Ferri, con interventi, quale voce recitante, di Bianca Giovannini «La Jorona» su testi tradizionali romani e interventi musicali di Alessandro Mazzotti, Matteo Assennato e la partecipazione degli allievi dei corsi di zampogna e ciaramella di Suoni della Terra.

Paolo Petroni

Trastevere

Domenica 15 visita guidata alle «Madonnelle»

Nuovi «Amici» per l'Accademia

Un tempo c'erano solo gli Accademici e gli Accademici cultori: pittori, scultori, architetti, benemeriti e storici dell'arte. Ma da oggi, dopo più di quattro secoli dalla sua nascita, l'Accademia di San Luca ha anche una sua associazione di «Amici». Gli «Amici dell'Accademia di San Luca», appunto, realtà nata «per ampliare il programma di attività e sostenere» la storica istituzione culturale, senza dubbio tra le più prestigiose e antiche della città.

L'iniziativa fa il suo debutto oggi con una inaugurazione e un primo evento (ore 17), al quale partecipano l'attuale presidente di San Luca, Paolo Portoghesi, il Segretario generale dell'istituzione, Francesco Moschini, e gli accademici Pio Baldi (amministratore dell'istituzione) e Serenita Pappalardo, presidente della neonata associazione. A seguire gli studiosi Claudio Strinati e Julian Kliemann condurranno l'incontro per il ciclo «Viaggio tra i Principi», dedicato a Federico Zuccari — primo Principe dell'Accademia — e a suo fratello Taddeo (con letture di Alberto Caramei di brani tratti dagli scritti di Federico, al cospetto del suo Autoritratto).

Nel corso dei mesi a venire gli «Amici» (possono iscriversi persone, aziende e istituzioni con quote a partire 30 euro) e quattro diverse soluzioni) proporranno in sostanza un programma di incontri culturali nello storico Palazzo Carpegna (piazza dell'Accademia di San Luca), nonché una serie di raffinate «Passeggiate romane» di sapore stendhaliano e itinerari alla scoperta dei tesori del territorio, curate da illustri studiosi o storici dell'arte. Previste anche visite agli studi di artisti e architetti. Tra i primi appuntamenti riservati agli iscritti, questo sabato alle ore 10 la visita a Palazzo Zuccari e alla biblioteca Hertziana di via Gregoriana, con Julian Kliemann e Pio Baldi, e sabato 18 gennaio alle 11 quella nell'atelier dell'artista e incisore Guido Strazza, con Giuseppe Appella e il soprintendente di Bologna Luigi Ficacci.

E. Sa.

Palazzo Carpegna È la sede dell'Accademia di San Luca. Gli «Amici» proporranno un programma di incontri culturali

3f gold srl 3f gold srl

Compro Oro Argento

Sterline monete oro brillanti rolex

Massime valutazioni

PAGAMENTO IN CONTANTI

Viale Regina Margherita 103 Roma

Tel. 06.8552586 cell. 335 6276563

tra le righe

di Giuseppe Di Stefann



Sognar il Regno e morir da solo

Via del Babuino, 31 marzo 1964. Merio Pomilio, scrittore abruzzese trapiantato a Napoli, uscendo dalla sede de Rai, viene attratto dalla lapide che si trova proprio su facciata dello storico palazzo (che oggi, dopo la partenza giornalisti e funzionari, riportato alla primitiva utilizzazione ospita l'Hotel De Russie). L'iscrizione alla quale non aveva fatto caso, dedicata a «Girolamo Napoleone, sposo di Clotilde di Savoia, nipote del grande imperatore», accende la sua immaginazione, lo colpisce il fatto che l'uomo per il quale, a metà dell'800, «si progettava la creazione d'un regno dell'Italia centrale da affiancarsi a quello Sabauda del Nord» si sia ridotto a morire solo e dimenticato, mantenuto probabilmente durante l'esilio, da qualche segreta pensione dei Savoia. «L'etichetta della sua morte: in un albergo. Solitudine. Avrà pensato a quale era stato il senso, il decoro della sua vita?» scrive Pomilio in poco più di tre paginette estemporanee che gli si verranno da canovaccio per un racconto che resterà comunque interrotto. Molti anni dopo, riprendendo in mano quegli appunti, avverte un'oscura solidarietà con Girolamo e la sua emarginazione. Lo scrittore in quei giorni si «confronta con la malattia che cova dentro di lui, con la vecchiaia incombente, «visitatrice notturna», con la morte «insinuante e vicina». La prima considerazione è che «nessuno, per quanto fida, esce vivo dalla vita». Siamo al pessimismo della ragione mitigato dall'amore con cui indugia «su certe cose del passato, se appena si rivelavano un grado di trasmettergli un minimo di cora di letizia». Riesplodono semplici ma inestricabili, dilemmi esistenziali se sia ad esempio preferibile vivere vita piuttosto che raccontarla, e intanto sente dentro di sé una stanchezza rinunciataria, svuotata da ogni impulso bellicoso. Non è più tempo di nascondersi dietro un dito, ed è costretto ad ammettere che si trova a corte personaggi. L'ultimo «d'aveva chiesto X: semplicemente così, niente? che l'incognita di un'equazione da risolvere in base a mere congetture». L'ispirazione, quel fiume misterioso che scorre nelle vene degli scrittori che a tratti scompaiono poi riappare, lentamente inaridisce. E solo ora, mentre per la descrizione del fatto che in passato era stato felice senza però, si guarda indietro a recuperare, perché gli faccia compagnia, scampoli di memorie che sta attento a non sprecare: «In realtà s'andava accorgendo che da quando malato era diventato più sensibile alla gioia furtiva d'essere vivo». Rimpiange l'entusiasmo scaturito nella lontana perdita della lapide, che gli aveva fatto intravedere la possibilità di trarre magari un'opera sostanziosa. Adesso, di quel finto identivo, non gli restano nella memoria se non gli incerti. «Girolamo che approfittava delle inattualità di sé per farsi trasportare in carrozza fino al Pincio e lì rimaneva lasciandosi lungamente avvolgere di una sorta d'abbaglio accidia d'esistere; Girolamo che di sera s'inoltrava a piedi brevi pericoli nel triangolo di viuzze che sta tra il Corso Babuino, attendendosi a osservare minutamente gli oggi esposti sugli usci delle botteghe e il brulicante minuto via che vi si svolgeva». Leggere Pomilio, il cui nome è legato fortemente al Premio Campiello 1965 e allo Strega 1983, è il mergersi in una scrittura colta, elegante, che sa di odori antichi.



Solitudine La storia di Girolamo

Mario Pomilio: «Una lapide in via del Babuino». Introduzione di Silvio Perrella. Avagliano editore

Maxxi

Con Armin Linke dialoghi d'arte sul web

Ha fotografato le «stanze segrete» del potere e ne ha fatto un libro e una mostra al Maxxi: dallo Studio priva del Presidente della Repubblica ai Depositi della Banca d'Italia, dalla Moschea alla Sinagoga di Roma. I suoi lavori sono nella collezione del museo. E Armin Linke, poliedrico artista nei cui lavori si intrecciano video, fotografia, performance e installazioni, il protagonista del quarto appuntamento con MaxxiWeb. Le arti contemporanee dialogano in rete, alle ore 19 (Auditorium del Maxxi, via Guido Reni 4 A, ingresso libero: in live streaming su www.telecomitalia.com).